

La depressione (talvolta) colpisce anche i lattanti



Anche i lattanti possono soffrire di depressione se vengono separati bruscamente dalla madre con cui hanno avuto il tempo di instaurare un intenso legame.

Dal Giappone un aspirapolvere per la spazzatura cosmica

hanno studiato un satellite che, con una serie di sensori, individua grandezze, natura e posizione dei detriti.

La «saga» del Discovery: rinviato il lancio per la sesta volta

Intorno alla Terra. Il lancio previsto per venerdì prossimo, ha detto oggi a Cape Canaveral in Florida il direttore del programma di esplorazione spaziale della NASA William F. Townsend.

Nel Tevere vive tranquillo un «reperto archeologico»

cordati, cioè risalente a milioni di anni fa. Secondo gli esperti la lampreda di fiume sarebbe il progenitore di tutti i pesci ittici d'acqua dolce.

MARIO PETRONCINI

MILANO Secondo il filosofo Jans Georg Gadamer la medicina clinica ha toccato un limite dal quale deve retrocedere per recuperare la sua funzione di «arte della salute».

Certo: oggi il problema è rappresentato dal rapporto fra la medicina scientifica, basata sull'impiego di strumenti sofisticati, e la necessità del paziente di non essere soltanto un oggetto nelle mani del clinico.

Gadamer sostiene tuttavia che la medicina moderna ha fatto del dottore un tecnico della patologia, che instaura un dialogo vero con il paziente solo quando quest'ultimo si è liberato dal suo ruolo di malato.

Quali solo allora, secondo il direttore del «Negri», i nodi da sciogliere? Anzitutto la parcellizzazione. L'estrema specializzazione consente di vedere le cose più in dettaglio e con maggiore approfondimento.

invece delle figure che siano capaci di giungere a delle sintesi, che abbiano sufficiente conoscenza degli aspetti parcellari ma anche la capacità di tornare a una visione unitaria dell'organismo umano.

Stiamo però attenti, aggiunge Garattini: non è che questi orizzonti, perché vengono indicati da un filosofo o magari stabiliti per legge, possano essere facilmente raggiunti.

Quanto siamo lontani da questa figura medica? Lontanissimi, secondo Garattini, perché i medici si formano a immagine e somiglianza di università sbagliate.

Oggi l'università tende ad essere estremamente parcellizzata: basti osservare i nomi che si inventano pur di avere più cattedre. Bisogna creare

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità.

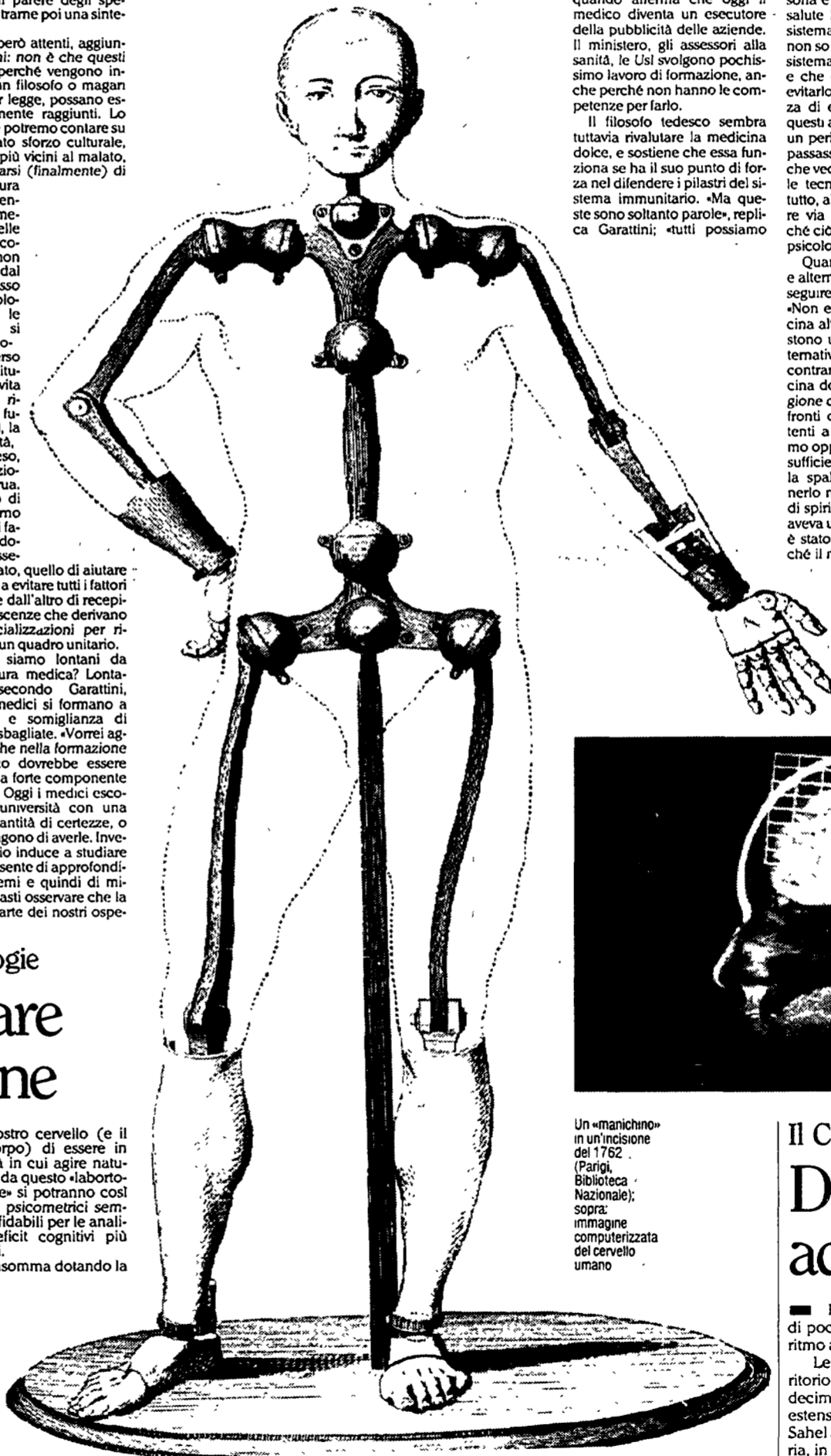
Indossato il casco stereoscopico il soggetto s'immerge nella visione «in soggettiva» dal posto di guida di un'automobile che non esiste e che simula un tragitto all'interno di un tratto stradale urbano in cui reagisce a diversi stimoli-informazioni esterne: cartelli indicatori e segnali stradali, stop, divieti di sorpasso e semafori lampeggianti.

tecnologia virtuale di quei complementi scientifici fondamentali per farne uno strumento di conoscenza con valenza diagnostica, il passo successivo sarà quello riabilitativo.

Intervista a Silvio Garattini, direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano, che interviene nel dibattito suscitato dalle dichiarazioni di Gadamer

Medico, studia di più

FLAVIO MICHELINI



dali è priva di biblioteca, ed è un mistero come un medico ospedaliero (non parliamo di quelli che operano sul territorio) possa arricchire le proprie conoscenze senza avere accesso ad alcuna biblioteca.

Il filosofo tedesco sembra tuttavia rivalutare la medicina dolce, e sostiene che essa funziona se ha il suo punto di forza nel difendere i pilastri del sistema immunitario.

Quanto alla medicina dolce, e alternativa, Garattini rifiuta di seguire il filosofo tedesco. «Non esiste», dice, «una medicina alternativa come non esistono una chimica o fisica alternative. Sono assolutamente contrario alla cosiddetta medicina dolce che è una truffa nei confronti dei pazienti».

Un «manichino» in un'incisione del 1762 (Farga, Biblioteca Nazionale); sopra: immagine computerizzata del cervello umano

auspicare di difendere il sistema immunitario, ma nessuno sa come farlo; certo non con i farmaci immunomodulanti. È facile presentare degli ideali, ma se si va al concreto si scoprirà che nessuno è in grado di dire come possa essere rafforzato il sistema immunitario.

«Il discorso sui farmaci è quello più ricorrente, ma non bisogna dimenticare che nei nostri ospedali abbiamo il doppio dei medici degli ospedali inglesi. Solo che molti nostri medici, nella migliore delle ipotesi, lavorano cinque ore al giorno per cinque giorni alla settimana, poi si spostano nelle cliniche private. Intanto sugli ospedali grava una spesa impropria perché il 40 per cento delle giornate di degenza, che costano ciascuna da 600 mila lire a un milione, sono giornate in cui non succede nulla».

Siamo di fronte a un sistema opposto, a pensare che sia sufficiente battere la mano sulla spalla del malato, mantenerlo nelle migliori condizioni di spirito per poi scoprirlo che aveva un tumore del quale non è stato operato in tempo perché il medico non se n'era accorto.

Sperimentate in laboratorio, a Rho e a Milano, nuove tecnologie

La realtà virtuale può diventare un farmaco per la riabilitazione

CARLO INFANTE

Sul fronte delle realtà virtuali si prefigurano applicazioni incredibili, potenzialità talmente inedite da essere difficili da comprendere. Non a caso una delle parole d'ordine lanciate da Derrick De Kerckove, l'erede di Marshall McLuhan, nel suo libro «Brainframes» (edizioni Baskerville) suona così: «Rendere comprensibile il possibile e possibile il comprensibile...».

Proprio su quest'ultimo fronte stanno procedendo alcune esperienze cliniche che sono state presentate a Milano presso la società scientifica Socrea in collaborazione con la R & C Elgra, distributrice esclusiva dei sistemi inglesi Virtuality.

ce esclusiva dei sistemi inglesi Virtuality. Questa piattaforma hardware corredata dal «visette» (un visore stereoscopico) è stata infatti utilizzata per una sperimentazione funzionale alla diagnosi e alla riabilitazione di disturbi neuropsicologici presso l'ospedale di Passirana di Rho, nel dipartimento di Medicina riabilitativa diretto da Mario Raineri e in parte presso il Centro universitario sclerosi multipla della Fondazione Don Gnocchi di Milano diretto da Carlo Cazzullo.

La sperimentazione attuata a Passirana di Rho e coordinata dal Domenico Venanzi si è basata sull'applicazione del sistema Virtuality SD1000 dell'inglese Windustries attraverso un programma che sembra comunque messo a punto anche per utilizzi ben più commerciali: come videogame dei più raffinati, un mercato verso cui i sistemi Virtuality, più altri, si rivolgono con forte attenzione.

Il software multimediale messo a punto prevede che il paziente si metta alla guida di un'automobile virtuale per condurla attraverso uno scenario che riproduce visivamente e acusticamente un percorso per le strade di una città (i cartelli indicano Mila-

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità.

Indossato il casco stereoscopico il soggetto s'immerge nella visione «in soggettiva» dal posto di guida di un'automobile che non esiste e che simula un tragitto all'interno di un tratto stradale urbano in cui reagisce a diversi stimoli-informazioni esterne: cartelli indicatori e segnali stradali, stop, divieti di sorpasso e semafori lampeggianti.

Il software multimediale messo a punto prevede che il paziente si metta alla guida di un'automobile virtuale per condurla attraverso uno scenario che riproduce visivamente e acusticamente un percorso per le strade di una città (i cartelli indicano Mila-

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità.

Indossato il casco stereoscopico il soggetto s'immerge nella visione «in soggettiva» dal posto di guida di un'automobile che non esiste e che simula un tragitto all'interno di un tratto stradale urbano in cui reagisce a diversi stimoli-informazioni esterne: cartelli indicatori e segnali stradali, stop, divieti di sorpasso e semafori lampeggianti.

Il software multimediale messo a punto prevede che il paziente si metta alla guida di un'automobile virtuale per condurla attraverso uno scenario che riproduce visivamente e acusticamente un percorso per le strade di una città (i cartelli indicano Mila-

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità.

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità.

Un «manichino» in un'incisione del 1762 (Farga, Biblioteca Nazionale); sopra: immagine computerizzata del cervello umano

Il Chaco rischia di estinguersi Desertificazione ad alto ritmo

Il «Chaco» paraguayano diventerà un deserto nel giro di pochi anni se la desertificazione dovesse procedere al ritmo attuale.

Le aree boschive, che occupavano oltre la metà del territorio dello stato sudamericano, sono oggi ridotte ad un decimo, e il resto, tra erosione, incendi e allevamento estensivo, diventa ogni anno più sterile e desolato.

Il «Chaco» paraguayano diventerà un deserto nel giro di pochi anni se la desertificazione dovesse procedere al ritmo attuale. Le aree boschive, che occupavano oltre la metà del territorio dello stato sudamericano, sono oggi ridotte ad un decimo, e il resto, tra erosione, incendi e allevamento estensivo, diventa ogni anno più sterile e desolato.